

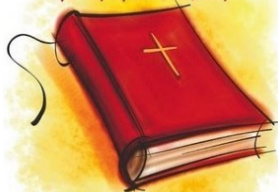
28 marzo 2021

Domenica delle Palme

Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi

Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Forma breve 15,1-39)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».



Viviamo insieme

**DAL VANGELO
UN MESSAGGIO
DI GIOIA E DI SPERANZA**

Gesù che entra in Gerusalemme è l'immagine di un Dio misericordioso che entra nella città, che gli sta preparando la croce, senza spada e senza scudo, ma recando con sé un messaggio di pace e amore.

→ Gesù, donaci la gioia di esserti riconoscenti;

→ Gesù, fa' che sappiamo ringraziarti per tutte le cose belle che ci hai donato: la famiglia, gli amici, i compagni di gioco e di scuola....

Approfondiamo

Domenica delle Palme

Con la Domenica delle Palme, si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, inizia la Settimana Santa durante la quale si rievocano gli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, Morte e Risurrezione. L'episodio rimanda alla celebrazione della festività ebraica di Sukkot, la "festa delle Capanne", in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione. Ciascuno portava in mano e sventolava il **lulav**, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi, **la palma**, simbolo della fede, **il mirto**, simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, e **il salice**, la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli, in silenzio di fronte a Dio, legati insieme con un filo d'erba. Spesso attaccato al centro c'era anche una specie di cedro, **l'etrog** (il buon frutto che Israele unito rappresentava per il mondo). Il cammino era ritmato dalle invocazioni di salvezza (Osanna, in ebraico Hoshana) in quella che, col tempo, è divenuta una celebrazione corale della liberazione dall'Egitto: dopo il passaggio del mar Rosso, il popolo per quarant'anni era vissuto sotto delle tende, nelle capanne; secondo la tradizione, il Messia atteso si sarebbe manifestato proprio durante questa festa.

Riflettiamo la Parola

Questa è proprio una domenica strana! Oggi la Parola di Dio ci fa passare dalla gioia dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme osannato da un'immensa folla festosa, alla triste e orrenda morte di Gesù, inchiodato ad una croce come un delinquente e abbandonato da tutti.

Oggi faremo comunque un gioco per capire cosa è successo davvero in quei giorni perché, alla fine, ha vinto la vita e non la morte, la resurrezione e non il sepolcro, la gioia e non la disperazione! Giocheremo al gioco delle differenze. Immaginiamo un re nel suo impero. E cerchiamo le differenze con Gesù, Re dei Giudei ma oggi nostro re. Il re ha una corona d'oro. Il nostro Gesù ha una corona? Sì ma una corona di spine; il re ha un cavallo. Il nostro Gesù ha un asino. Il re ha un castello lussuoso, spesso anche più di uno. Il nostro Gesù sembra non avere una casa... i suoi discepoli cercano una stanza per festeggiare la Pasqua... Il re ha molti servitori che accorrono per qualsiasi richiesta o necessità. Il nostro Gesù ha deposto gli abiti della festa, si è cinto con un asciugamano e ha lavato i piedi ai suoi amici, è diventato il servo dei suoi discepoli. Il re ha molti amici e tante persone che gli stanno attorno, non lo lasciano solo o annoiato; il nostro Gesù ha pochi amici, uno di loro lo ha addirittura tradito per pochi soldi; il suo migliore amico ha giurato di non conoscerlo; anche i migliori amici si addormentano anziché vegliare con lui; quando le cose cominciano a farsi difficili tutti lo abbandonano. Il re può dire ciò che vuole e tutti lo ascoltano e quanto dice è legge. Il nostro Gesù non viene ascoltato ma soltanto oltraggiato, quelle poche parole che dice sono la Verità ma il suo popolo non le vuole ascoltare e grida più forte per non sentirlo. Il re ha abiti sontuosi e un trono lussuoso, comodo e luccicante. Il nostro Gesù è innalzato su una croce, nudo, sanguinante e dolorante. Il re ha cibo e bevande in abbondanza. Il nostro Gesù ha sete e con una canna gli hanno dato da bere acqua e aceto. Il re manda in guerra a morire i suoi soldati, il nostro Gesù lascia che ognuno si metta in salvo e muore crocifisso. Possiamo dire con certezza che Gesù non è il re che noi sappiamo immaginare. Eppure Gesù è "Re dei re". Il re quando muore ha un successore che prende il suo trono e le sue ricchezze. Il nostro Gesù è morto ma poi è risorto e vive ancora, il suo regno non finisce mai.

